

Il Papa a Barack: meno aborti in Usa

di **RENATO FARINA**

È proprio vero che la dottrina è importante, i principi pure, ma l'incontro tra le persone scioglie montagne di ghiaccio, impedisce alla (...)

(...) diversità di giudizi di cristallizzarsi in ideologia. Ieri è accaduto questo impressionante fenomeno umano tra il Papa e Obama. È stato il loro primo incontro, e ha avuto per cornice, intorno alle 16 e 30, gli appartamenti vaticani. Nulla giocava a favore di un'intesa di alcun genere, a leggere le premesse di carta. Il neopresidente americano si era subito contrapposto al predecessore George W. Bush non in tema di politica estera, ma per quel che riguarda i temi della bioetica e dell'aborto. Il vecchio inquilino della Casa Bianca, ispirandosi alla Bibbia, aveva manifestato contrarietà agli esperimenti sugli embrioni e alla coltivazione di cellule staminali ricavate sezionando creature microscopiche ma - secondo la Chiesa e non solo - pienamente umane. Quello nuovo ha esordito garantendo finanziamenti di Stato cospicui alle ricerche in questo campo. Per questo aveva suscitato molte dure critiche tra i vescovi americani e tra i militanti del movimento "Pro Life". Benedetto XVI non ha mancato di far comprendere la sua delusione tramite studiati editoriali dell'Osservatore Romano carichi di amarezza.

E invece l'incontro è stata una sorpresa reciproca. Più delle parole sono forti le immagini. Si vede Obama percorrere gli spazi che lo separano dalla biblioteca del Pontefice con gli occhi che non ballonzolano tra i quadri e gli arazzi, ma concentrato sulla persona che da un momento all'altro gli apparirà dinanzi. E poi finalmente i due sono uno davanti all'altro. Benedetto XVI, canuto e dal sorriso emozionato, si è trovato davanti due occhi

pieni di rispetto. E stata la visita di un giovane uomo potente a un'autorità antica e incarnata in una figura venerata, anche nella diversità dei pensieri.

Il colloquio è durato quaranta minuti, le porte si sono chiuse. Ma dopo i due erano ancora pervasi di emozione.

Obama ha colpito tutti in Vaticano. E la sua politica sociale di attenzione ai poveri e quella estera, più disponibile al dialogo rispetto a Bush, è condivisa dalla Santa Sede. Il comunicato che riflette il tono e i contenuti dell'incontro è il solito capolavoro diplomatico. Si sottolinea il carattere "cordiale" del faccia a faccia. E i temi di dissenso tra i due sono stati posti all'inizio ma senza calcare la mano. Come dire: caro Obama, così non va, ma almeno lasciati esprimere, consentici poi il diritto all'obiezione di coscienza (che ad esempio non è ammessa in Spagna nei casi di aborto e di matrimoni gay eccetera). Si spinge poi a essere più generosi con gli immigrati (gli ispanici cattolici soprattutto). E qui si capisce che i rilievi sulla politica di accoglienza non sono rivolti solo all'Italia ma anche al democratico e progressista Obama. Ma non si accenna ai contrasti. Ecco il testo ufficiale: «Nel corso dei cordiali colloqui, ci si è soffermati innanzitutto su questioni che sono nell'interesse di tutti e costituiscono la grande sfida per il futuro di ogni Nazione e per il vero progresso dei popoli, quali la difesa e la promozione della vita ed il diritto all'obiezione di coscienza. Si è anche accennato all'immigrazione, con particolare attenzione all'aspetto del ricongiungimento familiare».

Ed invece si usano colori caldi e vivaci per mostrare l'accordo sui temi sociali, e quelli della crisi economica e della necessità di regole forti che taglino gli artigiani ai rapaci della finanza. «Al centro dell'incontro sono stati pure temi di politica internazionale, alla luce anche dei risultati del Vertice dei G8. Ci si è soffermati sulle prospettive di pace in Medio Oriente, su cui si registrano convergenze, e su altre situazioni regionali. Sono stati poi pas-

sati in rassegna alcuni argomenti di maggiore attualità come il dialogo tra culture e religioni, la crisi economico-finanziaria a livello globale e le sue implicazioni etiche, la sicurezza alimentare, l'aiuto allo sviluppo soprattutto all'Africa e all'America Latina, ed il problema del narcotraffico. Infine, si è sottolineata l'importanza dell'educazione alla tolleranza in ogni Paese».

Il Papa ha regalato due libri: la sua enciclica "Caritas in veritate" ma, e questo vuol dir molto, anche il testo "Dignitatis personae" sulla bioetica. Come dire a Obama: pensaci su, sappi che le prese di posizione sull'economia e la ricerca genetica non sono comandamenti attinti dai cieli del sentimento, ma pescano nella profondità della ragione. Obama ha detto che avrebbe letto in aereo verso il Ghana l'enciclica. Sul secondo libro vedrà.

Nel frattempo è da segnalare che in Vaticano si segue con molta attenzione il pensiero di Obama, e si segnano con l'evidenziatore i passaggi di due suoi importanti discorsi. Il primo all'università cattolica Notre Dame di Washington, il secondo alla facoltà teologica musulmana del Cairo. Il mensile "30 Giorni", molto influente e autorevole, diretto da Giulio Andreotti - statista italiano ma anche il vero ministro degli esteri papale - ha dedicato la sua ultima copertina al neo presidente Usa con questo titolo: "Il realismo di Obama". Il cardinale Georges Cottier, teologo emerito della Casa Pontificia, lo esalta come autentico politico cristiano. Scrive: «Obama prende le mosse proprio da un dato sempre riconosciuto e preso in considerazione nella tradizione cristiana: le conseguenze del peccato originale». E cita come esemplari queste frasi: «Parte del problema sta nelle imperfezioni dell'uomo, nel nostro egoismo, nel nostro orgoglio, nella nostra ostinazione, nella nostra avidità, nelle nostre insicurezze, nei nostri egoismi: tutte le nostre crudeltà grandi e piccole che nella tradizione cristiana si intendono radicate nel peccato originale». Cottier, che è della scuola di San Tommaso,

ha sintetizzato il discorso agli islamici così: «Nel suo discorso al Cairo, il presidente Usa ha anche ribadito che la democrazia non si può imporre dall'esterno, e che nel cammino verso la democrazia ogni popolo deve trovare la propria strada. Ha sottolineato che la libertà religiosa è fondamentale per la pace. E in terra islamica ha anche parlato dei diritti delle donne». Forse non è dieci e lode, ma un bell'otto senz'altro.

PRIMA VOLTA *Il successore di Bush ha colpito tutti. La sua politica sociale, attenta ai poveri, e quella estera, più disponibile al dialogo, sono condivise dalla Chiesa*

LE APERTURE DEL LEADER USA

Sopra, l'incontro tra il presidente americano Barack Obama, accompagnato dalla moglie, e Benedetto XVI. A sinistra, la stretta di mani. Sotto, Michelle osserva la Cappella Sistina. Nel corso del colloquio, ha riferito padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, Obama «ha affermato in modo esplicito il proprio impegno a ridurre il numero degli aborti». Ansa

PAROLE SANTE

Il Papa non fa sconti: meno aborti in Usa

Benedetto XVI chiede al presidente degli Stati Uniti di rivedere le prime linee della sua azione in materia di interruzione di gravidanza e temi eticamente sensibili. Per il Vaticano una scommessa sull'uomo nuovo della politica mondiale

